

Un progetto di pace e di vita

L'idea del "Centro giovani Kamenge" in Burundi

p. CLAUDIO MARANO, sx

Il Burundi è un piccolo paese dell'Africa centrale, grande come il Piemonte e la Liguria, con dieci milioni di abitanti. Indipendente dal Belgio nel 1962, vive in una situazione di guerra civile quasi permanente. L'Onu dice che in questi anni sono state uccise oltre 500mila persone.

In Burundi ci sono due etnie, i tutzi (14%) e gli hutu (84%) e la violenza è una contro l'altra. La Commissione Giustizia e Pace burundese, ha contato quest'anno quattromila fosse comuni, scoperte nel periodo 1970-2018. Nessuno ne parla, ma la sopravvivenza del Paese è tenuta in piedi dalla Cina e dalla Russia. Il

Burundi non ha ricchezze e oggi è il paese più povero del mondo. Nel 2020 ci saranno le ennesime elezioni... guidate. Oggi, comandano gli *hutu*, al potere da 15 anni, contro la Costituzione che pare sia stata messa da parte.

Ho vissuto 30 anni in Burundi e mi sono guadagnato un'espulsione dal Governo, un premio internazionale, nel 2002, Raight Livelihood (o Nobel Alternativo), e un rientro veloce per minacce di morte... Dal 1981 al 1985 sono stato in una parrocchia, lungo il lago, a Minago, con 3 confratelli per cercare di chiudere i progetti e costruzioni in atto... Dopo l'espulsione ho lavorato allo Csam, a Parma, e nel 1990 mi è stato chiesto di rientrare. Il vescovo di

Bujumbura aveva chiesto ai saveriani di impegnarsi nei Quartieri Nord della capitale con un Centro Giovanile. Lo scopo era preparare i giovani a essere persone di dialogo, di pace, per trasformare dall'interno il paese.

Il "Centre Jeunes Kamenge" è stata un'operazione da Pentecoste. Saveriani, diocesi, giovani, nunziatura, politici, tutti eravamo coinvolti. Si è pensato di costruire un Centro, con solo locali di incontro e campi sportivi, tra i quartieri più strani della capitale. Lavoravamo con giovani da 16 a 30 anni, di ogni etnia, religione, posizione sociale... Si abituavano a vivere insieme, attraverso corsi specifici, la biblioteca e lo sport. Ogni giorno erano trenta le attività attive. Nel primo mese abbiamo avuto 2.500 iscritti. Poi, è arrivata la guerra. È stato terribile. Con Medici Senza Frontiere, abbiamo aperto al Centro un ospedale da campo per i feriti di guerra.

Spesso, ho rischiato la vita, molti sono stati uccisi: giovani, collaboratori, amici. Ma il Centro non era mai stato toccato. Così,

i giovani potevano entrare per parlare tra loro. Abbiamo passato gli altri 13 anni di guerra con alti e bassi, ma anche con tanti giovani che sceglievano di compromettersi per questo progetto che parlava di pace e di vita. Dopo alcuni anni, ci hanno chiesto di entrare nei quartieri, per far vivere insieme anche adulti e

bambini. Un cantiere immenso e un entusiasmo grandissimo! Frequentavamo più di 120 scuole elementari e secondarie, 34 comunità protestanti, cattoliche e musulmane e insieme si continuava a fare tornei, concerti, corse sportive... Tutto serve per abituarsi a vivere insieme!

(continua nel riquadro in basso)



Un modo per coinvolgere vivi e defunti nell'abbraccio di Dio e nello stesso tempo contribuire all'evangelizzazione dell'umanità, è anche questo: inviare intenzioni e offerte di Messe per i defunti e per i vivi. Inoltre, nel santuario "San Guido Conforti" a Parma, ogni giorno, si celebra l'Eucarestia secondo l'intenzione di coloro che hanno iscritto i loro cari nel registro della "Messa perpetua". I missionari celebrano anche la "Messa Gregoriana" (30 Messe continuate) per un defunto. Siamo grati di ricevere le vostre "intenzioni". Potete utilizzare il conto corrente postale accluso o fare un bonifico all'iban IT47 H030 6909 6061 0000 0107 863 Intesa S. Paolo-Salerno, come indicato in alto su questa pagina. Grazie di cuore!